

N.9 NOVEMBRE 2019



Associazione Elda Mazzocchi Scarzella

Enzà?

**Periodico
domusnovese**



Benvenuta prof.ssa Putzulu

GRAFICA: Manuele Mura

GIORNALISTI:

Maria Giovanna Dessì

Carla Mascia

Barbara Lebiu

Sonia Orrù

Federica Locci

Giovanni Spada

Stefania Orrù

Erica Pintus

Elena Mor

Simona Mascia

Francesca Locci

F.C.

Veronica Porcu

Grazia Villasanta

Scuola dell'infanzia F.Meloni

Scuola dell'infanzia Piccolo

Mondo



In COPERTINA:

Marta Putzulu, nuova dirigente dell'Istituto Comprensivo "F. Meloni" Domusnovas

Editoriale

Ho incontrato Marta Putzulu, nuova dirigente dell'Istituto Comprensivo "F. Meloni" che abbraccia le scuole di Domusnovas, Musei e Villamassargia, nel suo ufficio, nella sede centrale di Domusnovas.

Rimango piacevolmente colpita dalla gioia nel descrivere il suo percorso, tipica di chi ha appena raggiunto un importante obiettivo dopo anni di studio e sacrifici e che ha fretta di dare il proprio contributo per migliorare, partendo dalla valorizzazione

capito già da piccola, quando aiutava un suo compagno in matematica, che il suo futuro sarebbe stato dentro la scuola.

Per fare questo ha già incontrato i sindaci e gli assessori alla cultura dei tre paesi, dei quali ha già appurato la volontà di lavorare insieme. "Vorrei - afferma - una scuola aperta alla comunità che collabora per la promozione del territorio". "La più grande sconfitta - prosegue - avere dei giovani che non studiano e non lavorano, che non hanno

"Mi capita spesso che i miei colleghi mi chiedano come ho fatto a superare il concorso, la risposta è semplice, studiando. Il volere raggiungere un obiettivo porta al risultato. La motivazione è l'impegno sono i due fattori fondamentali ed è quello che dico sempre anche agli studenti"

dell'esistente, l'istituto che le è stato affidato.

La più giovane dirigente scolastica della Sardegna è animata da un sincero ottimismo unito a una grande motivazione, e aveva

interesse nella cultura e nella conoscenza. In questi casi la sconfitta è di tutti perché significa che anche noi come insegnanti non siamo riusciti a trasmettere nulla." Quando le chiedo quale situazione ha trovato

al suo arrivo mi risponde: "Una situazione complessa, per via delle tre sedi, ma positiva. Non ho trovato resistenze, ma voglia e motivazione a collaborare per apportare le migliorie che tutti insieme ci prefiggiamo di raggiungere nei prossimi tre anni."

Obiettivi di un'unica scuola, perché nonostante si estenda in tre differenti paesi è un unico Istituto, come lei stessa sottolinea più volte durante l'intervista.

Originari di Carbonia, dopola maturità classica

sono iscritta per vincere - racconta - ma per avere una formazione completa."

Il concorso, durato due anni, dopo il primo quiz svolto nel mese di maggio 2018 e l'esame scritto nel mese di dicembre dello stesso anno, termina con la trasferta ad Acqua Viva delle Fonti, il 24 maggio 2019.

"Oltre alle idee ci sono già i primi progetti presentati la scorsa settimana al consiglio dei docenti: il Festival Ajo a Sonnai, e un progetto di Educazione alla lettura in

"Vorrei che gli studenti conoscessero tutti i siti archeologici del territorio, la fortuna di abitare nei paesi è anche quella di visitare a piedi luoghi di interesse storico e naturalistico. Nei piccoli centri si riesce facilmente a superare le limitazioni del lavoro in aula."

e una laurea magistrale al conservatorio in pianoforte, Marta Putzulu ha completato gli studi con una laurea in comunicazione a Roma e un corso in Interaction Design.

Tra i suoi hobby, oltre alla musica, la lettura. Tra i libri che l'hanno colpita particolarmente "Mille Splendidi Soli", nel quale emerge la forza incredibile delle donne, afferma.

Dopo l'esperienza presso una prestigiosa agenzia di comunicazione come grafica, inizia la sua carriera dentro la scuola con l'incarico di docente in pianoforte presso l'Istituto Comprensivo "Angius" di Portoscuso, indirizzo musicale dove diventa anche insegnante di ruolo.

Nel 2017 decide di iscriversi al concorso per dirigenti, al quale hanno partecipato 35.000 persone. "Non mi

collaborazione con biblioteche comunali."

Idee concrete, lungimiranza e una grande voglia di fare sono gli ingredienti principali della ricetta che la dottoressa Putzulu propone per accompagnare i ragazzi nel difficile processo di crescita nella provincia più povera della Sardegna.



Tanti i protagonisti di questo nuovo numero, Signora Maria Massa, docente in pensione e scrittrice, Agostino e Salvatore, dalla Sardegna verso l'America alla ricerca di un futuro migliore, Safron e Rachel, artiste documentariste ospiti dell'associazione NOARTE di San Sperate. Un lungo racconto dell'estate appena passata attraverso il racconto dei principali eventi, della Festa Patronale curata dal Comitato dei quarantenni, dei due musical coordinati dall'Associazione Apriti Sesamo, del campus estivo organizzato dalla nostra associazione

Non poteva mancare il racconto delle scuole materne, Piccolo Mondo e Statale via F.Meloni, la ricetta del mese e un tutorial per organizzare in modo creativo il nostro tempo libero.

Buona lettura

Maria Giovanna Dessì



Is Animeddas 4° Edizione

Vi Aspettiamo!



All'interno troverete l'inserto
I GIARDINI POSSIBILI

IN QUESTO NUMERO

2 EDITORIALE

di Maria Giovanna Dessì

5 TUTORIAL CREATIVI

di Elena Mor

6 COMITATO DEI QUARANTENNI CLASSE 1979

di Carla Mascia e Barbara Lebiu

8 C'ERA UNA VOLTA A DOMUSNOVAS

di Sonia Orrù

10 COSA È SUCCESSO A DOMUSNOVAS

di Federica Locci

12 IL BODY-SHAMING

di Giovanni Spada

14 VISITA A ELLIS ISLAND

di Grazia Villasanta

16 IL METODO MONTESSORI

di Erica Pintus

18 INTERVISTA A SIG.RA

MARIA MASSA

di Francesca Locci

20 CONTENDI CONTUS

di Grazia Villasanta

21 TUTTI PAZZI PER HAIRSPRAY

di Sonia Orrù

22 ACCAREZZA LA PAURA

di F.C.

23 IL CAMPUS ESTIVO

di Veronica Porcu

30 COMPrensione E TOLLERANZA

a cura di Scuola dell'Infanzia Piccolo Mondo

32 UN GIORNO SPECIALE: LETTURE ALL'ARIA

a cura di Scuola dell'Infanzia Statale F. Meloni

34 I TZAPPUEDDUS

ricetta a cura di Barbara Lebiu



COME RIUTILIZZARE I CALZINI SPAIATI

Esistono leggende tramandate di madre in figlio sulle misteriose sparizioni dei calzini messi in lavatrice e si ipotizza addirittura che esistano dei mondi paralleli abitati dai pedalini dispersi. Ogni anno come si procede al cambio armadi e sistemazione dei cassetti della biancheria che si utilizzi il metodo della nonna o si opti per il famoso metodo di Marie Kondo ci ritroviamo per le mani un bel numero di calzini e calzettoni che hanno perso il proprio compagno di vita. Sarebbe opportuno buttare gli ormai inutili indumenti oppure si potrebbe lanciare una nuova moda usando i calzini spaiati per lanciare la nostra carriera da influencer ma possiamo anche metterli da parte e impiegarli durante qualche serata uggiosa e poco stimolante per mettere in moto la nostra manualità e creare dei pensierini per amici e parenti e dedicarci alla nobile arte del riciclo creativo evitando di produrre nuovi rifiuti. Di seguito troverete due progetti che impiegheranno per il loro svolgimento i calzini

Serpente paraspifferi

Per creare un simpatico serpente che ci protegga dagli spifferi d'aria che nei prossimi mesi entreranno dalle nostre finestre e che portino un po' di colore e allegria nelle nostre camerette o nelle aule delle scuole ci

TUTORIAL CREATIVI

serviranno:

- Forbici
- Ago e filo per cucire
- Ovatta
- Calzini spaiati
- Nastrino rosso
- Occhietti finti oppure bottoni colorati

Prendiamo i nostri calzini e tagliamone le estremità ottenendo così tanti tubi di stoffa colorati che andranno a creare il corpo del nostro serpente. Utilizziamo la punta del calzino (quella in cui si trovano le dita del piede) per creare la testa e cuciamo al centro un nastrino rosso (come la lingua di un serpente) e attacchiamo sulla sommità gli occhietti finti o i bottoni colorati; a questo punto possiamo riempire tutta la lunghezza del serpente con l'ovatta e cucire le estremità in modo che la stessa non fuoriesca e il nostro serpente è pronto all'uso !

Gnomi porta fortuna

Il secondo progetto ha come protagonisti gli gnomi creature di origine nordica che hanno la fama di essere saggi molto longevi ma anche allegri e burloni. Simpatici anche come addobbo natalizio per

poterli creare avremo bisogno di:

- Forbici
- Spago
- Riso o ovatta
- Feltro (facoltativo)
- Lana (facoltativa)
- Bottoni, strass, fiocchetti a piacere

Prendiamo il nostro calzino e riempiamolo con il riso o con l'ovatta fino a creare una "palla", chiudiamo il calzino con uno spago in modo che non si apra e tagliamo la stoffa in eccesso. A questo punto abbiamo il corpo del nostro gnomo. Per creare il cappello possiamo usare un altro calzino da incollare sulla sommità della palla oppure con del feltro potremo fare un cono da impreziosire con stelline, strass, fiocchetti o ogni oggetto che possa attrarre il nostro gusto. Non dimentichiamo il naso che potremo creare con delle palline di stoffa rosa (si trovano in merceria o nei negozi di hobbistica) e, se in casa, abbiamo della lana bianca o grigia potremo inserire nel cappello delle treccine nel caso di una Sig.ra gnomo o della bella barba folta nel caso di un Sig. gnomo.

Queste sono solo due idee di riciclo creativo con le calze ma possiamo dar sfogo alla nostra creatività dando vita a variopinte marionette, gufetti colorati e ogni altra idea passi per la testa....e per le mani. Buon divertimento. **Elena Mor**



COMITATO DEI QUARANTENNI. CLASSE 1979



La lettera. La Tutto è iniziato con una lettera...

"Carissimo, anche quest'anno il consiglio Pastorale parrocchiale, ha deciso che i festeggiamenti della patrona, li organizzassero coloro che in quest'anno solare hanno compiuto o devono ancora compiere 40 anni....

Quale festa migliore sarebbe, insieme a quella per il tuo compleanno, organizzare e festeggiare con i tuoi coetanei anche quello della nostra Mamma del Cielo? Vedrai, sarà un'esperienza bellissima! "

Sapevamo che non sarebbe stato facile e che l'accettare di entrare a far parte di questo grande gruppo avrebbe comportato sacrifici e rinunce per noi e per le nostre famiglie ma a quel richiamo non abbiamo mai pensato di dire NO! Per noi percorrere un altro pezzettino di vita insieme ai nostri coetanei, rappresentava un'occasione da non perdere. Sapevamo che insieme guidati dall'affetto, la stima e il rispetto reciproco che ci lega da sempre, saremo riusciti a superare eventuali incomprensioni e difficoltà da cui non si può assolutamente sfuggire.

Ciò che ci ha tenuto uniti è stata la voglia di rivedere il nostro paese in festa, come quando da bambini e da ragazzi il mese di agosto significava la grande festa dell'Assunta.

Volevamo strappare un sorriso alla gente, offrire loro delle occasioni di svago, dei piccoli momenti per non pensare alle difficoltà quotidiane e permettere ai nostri bambini di vivere la nostra piazza e far sentir loro, quel senso di "Festa" che noi abbiamo sempre provato.

È ormai il terzo anno che grazie ad un'idea di Don Cristian, i quarantenni del Paese si occupano dell'organizzazione della Festa di Santa Maria Assunta, la festa più grande e più sentita dai domusnovesi. L'organizzazione è a 360°, dai festeggiamenti religiosi a quelli civili, senza trascurare tutta la parte burocratica.

A fine febbraio ci siamo incontrati per la prima volta, curiosi di capire il ruolo che eravamo stati chiamati a svolgere ma assolutamente inconsapevoli che sarebbe stata una delle esperienze più belle della nostra vita. Abbiamo lavorato per mesi a questo progetto con dedizione e passione, abbiamo unito tutte le nostre forze e le nostre risorse.

L'idea iniziale che abbiamo portato avanti

e che si può comprendere dall'intera impostazione stessa della festa era quella di valorizzare le tradizioni del nostro Paese in una chiave moderna coinvolgendo tutta la popolazione. Tante persone si sono dimostrate solidali e ci hanno offerto il loro aiuto volontariamente. Niente ci ha reso più felici!

I festeggiamenti sono iniziati il 31 luglio con la partenza dei trattori per la raccolta della legna necessaria per l'allestimento del "Su Carru de Sa Linna" e cioè il primo premio della nostra tradizionale lotteria.

Quest'anno in occasione dell'allestimento del Carro abbiamo pensato di organizzare una vera e propria serata in modo che grandi e piccini si ritrovassero insieme agli esperti agricoltori del paese e vedessero con quanta fatica e sapienza venisse allestito il carro della legna. Il tutto accompagnato da un festival canoro dedicato ai bambini organizzato dalla nostra cara amica Sara Desogus, mentre i più grandi gustavano un aperitivo in giro per la piazza.

Dopo 10 giorni di pausa i festeggiamenti hanno ripreso il loro corso cercando di accontentare i gusti e le aspettative di tutti. Abbiamo pensato ai bambini, dedicando loro un'intera serata, l'idea di condivisione ci ha portati ad organizzare una cena in

piazza cucinando all'aria aperta dalla mattina per poi concludere con un po' di musica e karaoke, la scelta della serata con gli "artisti di Strada" è stata dettata dall'idea che solo questi artisti fossero in grado di stupire e catturare l'attenzione di tutti, dai più piccoli ai più grandi;

la serata comica con Sergio Sgrilli è stata la nostra "seratona" convinti che un'artista come lui potesse strappare un sorriso e una risata genuina ai nostri concittadini.

Le due tradizionali processioni del 15 e del 18 Agosto sono state organizzate cercando di fare in modo che si respirasse fede e devozione nei confronti della nostra tanto amata Patrona.

Nella serata del 15 abbiamo avuto il piacere di ospitare l'Associazione Apriti Sesamo di Domusnovas che ha portato in scena lo spettacolo Hair Spay.

Tale spettacolo ha riscosso, tra il pubblico, un enorme successo dovuto alla serietà, alla bravura e alla passione degli attori in scena. Lo spettacolo pirotecnico ha concluso la processione del 18 e lunedì 19 con la se-



Abbiamo cercato di fare qualche giorno in più di festa rispetto agli anni precedenti, perché, a parere nostro, la piazza popolata come nei giorni di festa è meravigliosa. È veramente bello rivivere la piazza con i propri concittadini, uscire e sapere che i bambini possono giocare insieme, gli adulti possono incontrarsi per fare due chiacchiere o ascoltare un po' di musica o seguire uno spettacolo, in un clima di serenità e gioia che solo durante la festa si crea.

Ora con un po' di malinconia ripensiamo ai mesi passati, ai sacrifici, alle difficoltà ma i sorrisi delle persone, la gioia nei volti dei bambini, dei "nostri" bambini, ci fa sentire appagati e felici di aver realizzato qualcosa di buono grazie all'aiuto del nostro grande amico Don Cristian che ci ha dato questa grandissima opportunità e che ci ha guidati in questa esperienza.

Oggi non possiamo che invitare i futuri quarantenni ad accogliere con entusiasmo l'invito del Don perché così come lo è stato per noi, sarà anche per loro un'occasione per ritrovarsi ancora insieme come dei bambini ma ormai grandi in grado di realizzare qualcosa di bello e di buono per la nostra Santa Patrona e per l'intero Paese.

Attrus annusu cun saluri.

Carla Mascia e Barbara Lebiu



rata musicale e l'estrazione dei biglietti della lotteria si è conclusa quella che per noi è stata un'avventura indimenticabile. La popolazione ha risposto bene, abbiamo registrato una grande presenza in tutte le serate.



DOMUSNOVAS

...via Fernando Meloni

In qualche numero di Einzà fa, vi avevamo raccontato la storia di Corso Repubblica, una delle vie principali del nostro paese. Parallela alla vecchia via Vittorio Emanuele, esiste da sempre via Fernando Meloni, un tempo chiamata Sa Ruga de cantina. Collegamento per eccellenza tra la parte alta e bassa del paese che si affaccia sulla via Cagliari, così

denominata perché punto di partenza per giungere nel nostro bellissimo capoluogo.

Non vi capita mai, mentre guardate un vecchio muro, un cancello arrugginito, di pensare “chissà com’era un tempo”? Ecco, per esempio, proprio di fronte alla nostra piazza, nel lato destro di via Fernando Meloni,

esisteva un negozio di biciclette e una cabina telefonica che oramai non esiste più; tutto questo prima che nascesse la gioielleria della famiglia Salis, ancora oggi esistente.

Faceva invece una dolcissima compagnia, tra la salita della via, il negozio di dolci di signora Margherita, chiamata più affettuosamente Ghitta, che accoglieva i bimbi e non tra caramelle, cioccolata e farina di castagne. In via Fernando Meloni c’era persino un negozio di oggettistica, lampadari e arredi della casa con una stravagante particolarità: il proprietario veniva chiamato “il mago”; e lì, proprio da quelle parti c’era il negozio di scarpe della famiglia Murgia. Come dimenticare la graziosa vetrina ben allestita, con le luccicanti scarpe da bambina in bella vista! Anche la famiglia Peddis vendeva calzature in via Fernando Meloni, i modelli e i consigli venivano dispensati dalla signora Nanda.

A pochi passi dal negozio di Signor Murgia c’era, e c’è ancora, la pasticceria della famiglia

Nairi, sorta all’incirca negli anni ‘80. A pochi passi di distanza, il parrucchiere Gianni accoglie ancora le sue affezionate clienti e la famiglia Petza, non troppo distante, si diletta da molti anni a far barba e capelli.

Negozi di biciclette, maghi, negozi di scarpe ma anche diverse botteghe, come quella della famiglia Soru ancora esistente, e quella della famiglia Sanna, ora sostituita da un ambulatorio veterinario. I racconti dei domusnovesi citano anche la drogheria del sig. Federico Secci, e il cinema della famiglia Frau, concorrente dell’altro cinema presente in Corso Repubblica e vicino, localmente parlando, della pescheria di signora Sofia, oggi presente in un’altra via.

Tra le serrande oramai abbassate è esistito in via Fernando Meloni anche un negozio di capi d’abbigliamento intimo della signora Solinas, che si trovava poco distante dalla macelleria di signor Luigi Diana; dopo di lui, la famiglia Lusci contribuisce alla presenza delle macellerie in una delle vie principali del paese.

Non solo gustose bistecche ma anche prelibato latte, veniva invece venduto dalla signora Iolanda, conosciuta come tzia Iolanda e madre di Signor Luigi il macellaio. Oltre lei, tzia Efisia vendeva il latte di fronte un negozio che forniva riparazioni per gli elettrodomestici.

Cos’altro manca? Un sarto per esempio! Presente all’appello il signor Franco Soru che gestiva la sua attività sartoriale e il suo commercio d’abbigliamento a fianco all’attività di signor Manca, originario di Aritzo, che vendeva alimentari; oggi la sua famiglia continua la stessa attività in un’altra via del paese.

Intere famiglie che contribuivano all’economia

Un paese, è per me, un viso, un sorriso, un’accoglienza, un nome, molto più che delle città, delle montagne, delle foreste o delle rive.

Pierre Fillit

del paese, come la famiglia Mascia, che vendeva materiale edile in via Fernando Meloni e che, soprattutto negli anni 90’ faceva sognare tantissimi bambini. All’interno del loro negozio infatti, si trovavano tantissimi giocattoli, regali perfetti da trovare sotto l’albero di Natale con un’atmosfera magica.

Magia e frenesia che regalavano anche le giostre, posizionate occasionalmente alla fine della via, molti anni prima che il signor Giorgio Soru trasferisse la sua bottega e l’edicola di Arianna cominciasse a vendere giornali in via Fernando Meloni.

Non basterebbe un articolo a raccontare le storie nascoste e vissute lungo questa via, conosciuta da tutti i domusnovesi e casa di tante attività e di altrettante famiglie. Storie

che continueranno ad esistere. Diverse sì ma allo stesso tempo uguali, legate ai visi e alle vite di chi questo paese lo ha vissuto nel passato, lo vive nel presente, e lo vivrà nel futuro.

I dati e i racconti

presenti in questo articolo possono contenere delle inesattezze e/o delle dimenticanze. Preciso che l’unico intento di questo scritto è quello di ricordare e di far conoscere alcune curiosità del nostro paese. Chiedo perciò anticipatamente scusa nel caso ci dovessero essere degli errori. Ringrazio infine, zie, parenti e amici che con i loro ricordi mi hanno aiutata a ricostruire la memoria storica di via Fernando Meloni. Mi sono stati di grande aiuto anche i libri scritti da Edilio Canavera con Roberto Costa e da Maria Massa.

Stefania Orrù



Foto. via Fernando Meloni in una foto d’archivio

COSA È SUCCESSO A DOMUSNOVAS?



Dall'ultimo numero del nostro periodico domusnovese ci siamo presi una lunga pausa. Cerchiamo di riassumere in breve quello che è accaduto in questi cinque mesi di lontananza.

Giugno si è aperto con la Festa del Bambino, organizzata dall'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella, in concomitanza del terzo anniversario della nascita dell'associazione. Durante il pomeriggio i bambini hanno partecipato a vari laboratori tenuti da altre associazioni del paese e non e scattato foto con due mascotte d'eccezione: Topolino e Minnie!

Il giorno successivo, il 9 Giugno, la piazza è stata invasa da un'ondata di magliette rosa; circa 600 donne hanno percorso il lungo tragitto dalla piazza alle Grotte di San Giovanni dando luogo alla prima edizione della camminata rosa, promossa dalla Fidapa Sulcis, al fine di incoraggiare l'attività fisica per prevenire le malattie metaboliche e i tumori.

A metà mese, esattamente il 15 Giugno, con quindici giorni di anticipo rispetto al solito, si è svolta la consueta processione di San Giovanni che non ha deluso le aspettative, coinvolgendo come sempre tutto il paese nei

festeggiamenti.

Il 26 Giugno nella scuola della musica in via Buoizzi, l'associazione Apriti Sesamo ha portato in scena, con i bambini e i ragazzi, la parodia dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni. I giovani attori, preparati dalle fondatrici Maria Giovanna Carta e Nerina Asaro con la collaborazione di Matteo Lugas, Francesca Locci, Laura Farris e Erica Pintus, si sono cimentati con un romanzo che molti di loro non conoscevano, risultando ciononostante bravissimi.

Inoltre nel mese di giugno ha avuto inizio il campus estivo che si è protratto fino a Settembre; organizzato dall'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella e Associazione Casa Emmaus impresa sociale, ha visto la partecipazione di tanti bambini a vari laboratori tra cui: fotografia, yoga, inglese, arabo, attività sportiva, ecc.

Luglio è stato caratterizzato dall'evento organizzato dall'INAF Osservatorio Astronomico di Cagliari e dal Consorzio Natura Viva Sardegna in occasione dell'anniversario dello sbarco del primo uomo sulla luna. "Sulla Luna" è infatti il nome dell'evento che ha avuto



luogo nel Complesso Nuragico "Somu e' Sorcu" e che ha visto la collaborazione inoltre dell'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella, della Proloco e del Comune di Domusnovas; durante la giornata del 19 Luglio sono state organizzate delle visite guidate nell'area nuragica, mentre i più piccoli hanno partecipato al laboratorio didattico tenuto dall'INAF "Martina sulla Luna, Astrokids". Alle 22 grazie ai telescopi e all'aiuto dell'associazione Astrofili sarda si è potuto osservare il cielo.

Il 3 Agosto all'interno del Parco Scarzella si è tenuto Parco Birre, evento organizzato dalla Proloco che ha visto la partecipazione dei birrifici locali; una serata in cui gli amanti della birra e non hanno potuto assaggiare varie tipologie della loro bevanda preferita.

Agosto è però per antonomasia il mese della festa patronale; festa che per il terzo anno consecutivo è stata affidata ai quarantenni del paese. Tutto ha avuto inizio mesi prima, quando i nati nel 1979 hanno ricevuto la richiesta per partecipare all'organizzazione di una delle feste più sentite.

All'interno dei festeggiamenti il 15 Agosto l'Associazione Apriti Sesamo, sempre dietro la guida delle due fondatrici Maria Giovanna

Carta e Nerina Asaro, con il gruppo degli adulti, ha portato in scena combattendo contro il feroce vento, il musical Hairspray al suono di Grasso è bello, sì!.

L'associazione "Domus Sound", in collaborazione con altre associazioni, ha

hobbysti del paese e non, e i visitatori hanno potuto degustare i fichi d'india.

Dal 2 al 9 settembre Domusnovas ha ospitato due artiste inglesi, facenti parte del progetto "LXL, Residenze per Collettivi d'Arte in Sardegna" con cui, dal 2018, l'associazione di San Sperate "NOarte Paese Museo" celebra i 50 anni di storia del sodalizio fondato da Pinuccio Sciola e Mariano Corda. Le due artiste inglesi, interessate particolarmente alle Domus de Janas e alla figura femminile in Sardegna, hanno realizzato un documentario "Contendi Contus", che è stato proiettato presso Casa Ucheddu il 9 settembre.

Il 21 Settembre il Consorzio Natura Viva ha organizzato nell'area del nuraghe "S'omu e s'Orcu" la seconda edizione di "Calici sulle Pietre", una serata animata dai cantanti locali Stefano ed Elsa Cherchi in cui i partecipanti hanno potuto degustare varie tipologie di vini e formaggi.

Federica Locci



Prima edizione della camminata rosa: circa 600 donne hanno percorso il lungo tragitto dalla piazza alle Grotte di San Giovanni

IL BODY-SHAMING

Tra canoni di bellezza e bisogno di accettazione

Tra le insidie che minacciano il benessere emotivo, psicologico ed intimo delle persone, si sta affermando in modo pericoloso il **body-shaming**.

L'espressione body-shaming è l'unione delle parole "body" (corpo), e "shaming", una forma verbale derivata dal termine "shame" (vergogna).

Potremmo perciò tradurla così: **far vergognare qualcuno del proprio corpo**.

Questo fenomeno si manifesta attraverso l'attacco verbale o scritto verso qualcuno, prendendo di mira specificamente il suo aspetto fisico: il peso, l'altezza, la capigliatura, il modo di vestirsi e ogni altra diversità esteriore rispetto al modello standard del momento diventano oggetto di offese.

Il body-shaming è, perciò, l'arma preferita di chi ha carenze argomentative: capita infatti che un individuo, pur di nascondere (invano) la propria incapacità a partecipare civilmente ad una conversazione, concentrerà la propria frustrazione verso l'aspetto esteriore dell'interlocutore, annullando ogni possibilità di discussione.



Body shaming. Tweet del 28 aprile 2017 nel profilo di Laura Boldrini, in occasione del 56° compleanno della Deputata. In fondo un esempio di campagna di "Body-Positivity" iniziata da "Dove", per l'abbattimento di ogni preconcezzo legato alla concezione di bellezza.

Fonte: <https://www.unilever.com>

Negli ultimi anni il fenomeno è tristemente dilagato, complice lo sviluppo che ha investito tutti i mezzi di comunicazione. L'utilizzo massivo dei social network ha sdogato la libertà di espressione; l'illusione di essere distaccati dal mondo reale fa sentire (ovviamente non tutti) autorizzati a poter dire

qualsiasi cosa.

Inoltre, con la crescente imposizione di specifici modelli a cui aspirare, frutto di una società regolata dal consumismo, è diventato estremamente facile ferire l'intimità di una persona facendola sentire inadeguata. Chiunque può essere il bersaglio di questi

L'espressione body-shaming è l'unione delle parole "body" (corpo), e "shaming", una forma verbale derivata dal termine "shame" (vergogna).

attacchi, poiché, essendo invettive banali e superficiali, sono allo stesso tempo estremamente facili da sferrare.

Sono numerosi i casi di body-shaming ai danni di personaggi famosi e pubblici, da Demi Lovato a Kim Kardashian, da Valentina Ferragni alla Ministra Teresa Bellanova; allo stesso tempo, la gravità del problema si estende ad un pubblico molto vasto, che tocca prevalentemente le donne e non risparmia i più giovani.

Ed è proprio nei giovani che l'attacco risulta, forse, maggiormente incisivo: come dice Vygotskij, lo sviluppo dell'identità di una persona è regolato dalle costanti interazioni nell'ambiente sociale; perciò, in periodo adolescenziale, ogni attacco in grado di mortificare l'individuo si amplifica, al punto da deviare fortemente il processo di crescita identitaria.

Come si può intervenire?

Il body-shaming non avrebbe effetto se le persone accettassero la propria diversità

come assoluta ricchezza di una società varia. Abbiamo sempre la libertà di cambiarcì, di fare qualcosa che crediamo possa farci star meglio; è importante, però, agire ascoltando la propria identità, non assecondando quei canoni di bellezza artefatti dettati soprattutto dal consumismo.

I mass media e le aziende hanno un'enorme responsabilità: attraverso campagne pubblicitarie e testimonianze di personaggi influenti che hanno vissuto e affrontato il problema, è possibile promuovere una nuova forma di bellezza, impossibile da categorizzare poiché ricamata sul personale concetto di benessere di ognuno.

È necessario promuovere una cultura del diverso, e questo compito spetta a tutte le istituzioni, in particolar modo alla politica, alla famiglia e alla scuola.

Insomma, non devono esistere "scatole" in grado di confinare e schematizzare la nostra unicità.

Giovanni Spada



no neet
not in education, employment or training

DOMUSNOVAS
SPAZIO DI ASCOLTO
DONNA

ORARI
TUTTI I GIOVEDÌ
dalle 10.00 alle 14.00

Casa Ucheddu
via 25 aprile

Servizio gratuito
Info e prenotazioni
3714175248

NEL GIARDINO
CON IL TUO CANE

PROGRAMMA

MOBILITYDOG ON THE ROAD
4 ottobre, Giornata Mondiale Animali
ore 17:00 Giardino Possibile
Villamassargia, Ex Cimitero

SARDEGNA DOG'S TALENT
10 dicembre, Giornata Mondiale dei Diritti Umani
ore 16:00 Giardino Possibile
DomusNovas, via Bonn

PERCORSO DI ROSEWORKING
20 marzo, Giornata Internazionale della Felicità
ore 16:00 Giardino Possibile
Musei, Piazza Paganini

CAIA EMMAUS
HILLIA
TEATRO IMPOSSIBILE

COMUNE DI VILLAMASSARGIA
COMUNE DI DOMUSNOVAS
COMUNE DI MUSEI



VISITA A ELLIS ISLAND

Eccola lì, appare sempre più grande fino a comparire nella sua immensità e struggente fascino, sembra di poterla toccare, con i suoi 93 metri di scultura che sovrastano l'approdo a Ellis Island. Faro di ingresso della città di New York, la Statua della Libertà, dà il benvenuto alla follia di chi parte, all'amore di chi accoglie. Durante la breve traversata, durata meno di 15 minuti, cerco di immedesimarmi in loro, in uno dei circa 12 milioni di migranti arrivati dall'Europa poco più di un secolo fa. Tra questi, due miei lontani antenati Agostino e Salvatore. Cosa provano dopo settimane di navigazione in navi sovraffollate, sporche, prive di qualsiasi confort, con la fame che buca lo stomaco. Cosa sperano di trovare in questa terra fantasticata da tutti e che chiamano "la Merica"? All'orizzonte lo skyline di New York, cosa vedono gli occhi di quelle genti nate e cresciute in case di fango con al massimo un piano superiore? Il traghetto lentamente attracca. Benvenuti a Ellis Island, l'isola delle lacrime e della speranza"

annuncia la guida. Ellis Island, un isolotto di fronte a Manhattan, fu la prima tappa per milioni di immigrati dal 1892 fino ai primi anni '50 del 1900. Quasi la metà degli americani di oggi può rintracciare nella propria storia familiare almeno una persona passata per quest'isola, la Lampedusa d'America. L'accesso all'antica stazione di smistamento, trasformata ora in Museo dell'Immigrazione, porta ad una grande sala, la Sala dei Bagagli, dove i viaggiatori vengono invitati a lasciare i loro poveri fardelli, e sottoposti ai controlli previsti dal Governo Federale. Tra misere valigie e logore ceste mi colpisce un grosso baule in legno con un nome scritto a pennellate Evagelina A.Varia Trenton N.Y. Solo a fine visita scoprirò che i bagagli in mostra in quella sala erano appartenuti a coloro che non erano stati accettati e che per la disperazione si buttavano nelle acque gelide del fiume Hudson piuttosto che rimbarcarsi per il viaggio di ritorno! Agostino e Salvatore, invece, i miei prozii potranno ritirare i loro



La Statua della Libertà: Faro di ingresso della città di New York, dà il benvenuto alla follia di chi parte, all'amore di chi accoglie.

bagagli e proseguire per la loro avventura. Lascio insieme a loro l'immenso androne d'ingresso e ci avviamo per le ispezioni mediche, fin troppo invasive! Dopo le quali chi ha bisogno di ulteriori accertamenti viene marchiato col gesso sulla schiena. Agostino e Salvatore non sono storpi, né rachitici, né danno segni di disturbi mentali; secondo la legislazione americana dell'epoca sarebbero stati subito espulsi e riportati indietro dalla

voluto ritornare in Sardegna a gravare sulla famiglia. Hanno preferito andare oltre, saltare l'oceano in cerca di fortuna come avevano fatto altri loro compagni di lavoro. Dei loro conterranei li aspettano e anche questo è un altro punto a loro vantaggio. Hanno qualcuno che garantirà per loro. Ottengono il permesso di sbarco. Devono ora fare il biglietto, la difficoltà della lingua è sempre il più grosso ostacolo, ma c'è sempre un ital-

destra scende chi ha ottenuto il permesso di sbarco; a sinistra scenderà chi ancora deve sottoporsi a ulteriori controlli; in quella centrale scenderà, forse, Evagelina, con altri suoi compagni di sventura. Siamo ora all'uscita, davanti al molo il traghetto è in partenza per Manhattan. Agostino e Salvatore vanno incontro al loro sogno americano. Per loro ci sarà lavoro, benessere, una grande famiglia e centinaia di discendenti sparsi per gli States. Io

"Tra loro, moltissimi vedevano il mare per la prima volta, mettendo una mano a visiera sopra lo sguardo...e si imbarcavano per l'America col coraggio della fame"

stessa nave da cui erano sbarcati. Andiamo avanti. Siamo nella Sala di Registrazione per espletare le parti burocratiche. Non capiscono l'inglese e dopo comprensibili difficoltà, riescono a fornire il loro nome, luogo di nascita, non sanno leggere né scrivere ma hanno un mestiere: sono minatori, e questo è un bene. Perché a New York non ci sono miniere ma c'è la metropolitana in piena fase di costruzione. Vengono misurati, pesati, controllati centimetro per centimetro, trovano che Agostino ha una cicatrice sulla schiena. Viene annotato. Non sono anarchici né hanno carichi penali e anche questo è un bene, questo vuole l'America! Peccato che provengano dal "sud Europa", poiché insieme a quelli dell'est sono considerati inferiori. L'ispettore lo mette in evidenza nero su bianco nel registro. L'ispettore esige anche sapere quanti soldi hanno in tasca e come e da chi gli è stato pagato il viaggio, Agostino e Salvatore per fortuna hanno un po' di risparmi, \$300 guadagnati in Tunisia da minatori, e finito il lavoro in nord Africa non hanno

iano più intraprendente di te che ti affianca e ti aiuta, hanno ora il biglietto in mano. Per non sbagliare a prendere il treno se lo appuntano sul bavero della logora giacca in modo che il controllore del treno legga la destinazione e indichi loro quello giusto su cui salire. Ultima tappa, prima di iniziare a vivere il sogno americano: la Scala della Separazione. Una gradinata che porta all'uscita è suddivisa in tre parti da transenne di ferro: nella parte a

resto senza fiato, un nodo alla gola. Con la visita a Ellis Island il cerchio si chiude. Dopo infinite ore trascorse ad analizzare online centinaia di documenti e una ricerca iniziata anni fa negli archivi ho finalmente ricostruito la storia di due dei tanti milioni di migranti che con le loro braccia e la loro intelligenza contribuirono a far grande la storia d'America

Grazia Villasanta





IL METODO MONTESSORI

LA LIBERTÀ DEL BAMBINO

Maria Montessori, (Chiaravalle 1870, Noordwijk 1952) è stata la prima donna laureata in medicina in Italia, una pedagoga, una filosofa e un neuropsichiatra e soprattutto un'innovatrice nel campo dell'educazione. All'inizio della sua carriera si occupò prevalentemente di bambini con problemi psichici studiando per loro percorsi educativi adeguati per arrivare alla loro rieducazione. Vedendo che questo metodo risultava stimolante decise di estenderlo

anche ai bambini senza problemi psichici. L'innovazione del metodo Montessori si basa sul concetto del bambino protagonista dell'apprendimento e sul concetto di libertà. Sosteneva infatti, che «libertà favorisce la creatività del bambino che è già presente nella sua natura. Dalla libertà deve poi emergere la disciplina». Nel 1906 fondò a Roma la prima casa del bambino, nel quartiere popolare di San Lorenzo. Questa casa era sistemata e arredata in modo tale che il bambino potesse

sentirla propria, ciò implicava l'utilizzo di un arredamento a misura di bambino: il tavolino e la sedia, leggeri e facili da spostare per il bambino stesso, poltroncine in cui il bimbo possa sedersi, armadietti e appendiabiti ad altezza bimbi, lavabi e ripiani bassi con tutto il kit di pulizia per denti, mani, viso, oggetti di vita pratica facili da poter prendere ed utilizzare. Era una vera e propria riproduzione dell'ambiente domestico in modo tale che il bambino possa muoversi liberamente e



verso la sua pedagogia potremmo interpretarlo come la risposta all'esigenza di ripartire dalle basi dell'educazione. Educazione che deve essere in grado di fornire delle solide basi e strumenti per affrontare la realtà in cui ci si trova, realtà che è in costante e rapido cambiamento. Per approfondire l'insegnamento di Maria Montessori consiglio i testi "Il metodo della pedagogia" "La mente

"Quando perciò parliamo di "libertà" del piccolo bambino non intendiamo di considerare le azioni esterne disordinate che i bambini abbandonati a sé stessi compirebbero come sfogo di un'attività senza scopo, ma diamo la parola in senso profondo di liberazione della sua vita da ostacoli che ne impediscono il normale sviluppo"

soprattutto imparare a muoversi, mettere in ordine, lavarsi i denti e appendere la giacca sono tutte attività di vita pratica che responsabilizzano il piccolo. Nell'ambiente della casa del bambino era importante anche la presentazione di oggetti interessanti dai colori luminosi o con qualche ornamento, questi oggetti attraggono i bambini che vengono lasciati liberi di usare l'oggetto come meglio credono, il poter usare l'oggetto in modo autonomo dona al bambino la soddisfazione di essere riusciti da soli a capire il senso dell'oggetto. Il principio di questo metodo è dunque la libertà, la libertà del bambino a manifestare la sua spontaneità. Il ruolo dell'adulto è quello di guidare il bambino evitando però di sostituirsi completamente a lui e dandogli la possibilità di responsabilizzarsi e prendere coscienza delle proprie azioni. Questo metodo ebbe subito molto successo e portò alla fondazione di numerose case del

bambino sparse per tutta Europa, si diffusero anche in America e oggi, ce ne sono in tutto il mondo. L'insegnamento della Montessori è tutt'ora attuale, nonostante tutti i cambiamenti che la nostra società e il mondo hanno subito. Questo continuo interesse

del bambino" e "Il segreto dell'infanzia" Erica Pintus





Ho sempre sentito parlare della signora Maria Massa, anche perché possiedo i libri che ha scritto nel 2001 “Storie di vecchi domusnovesi” e nel 2007 “Rivoli di memorie”. Entrambi i libri mi hanno sempre affascinato: così ricchi di fotografie e di un passato che possiamo soltanto leggere e conoscere attraverso vecchi racconti. Ho deciso dunque di intervistarla, scoprendo una donna che ha studiato quando in pochi potevano permetterselo, e di questo ne è grata; una maestra che amava insegnare tutte le materie, ma si sentiva poco portata per la musica e il disegno; una scrittrice che continua a mettersi in gioco e che a breve pubblicherà un nuovo libro di poesie in sardo.

Nella prima pagina del libro da lei scritto “Rivoli di memorie” c’è una frase che mi ha colpito: “Ai miei genitori per ringraziarli d’aver permesso ad una figlia di miniera di conoscere il vasto mondo della parola”. Lei è stata una figlia di miniera?

Figlia di miniera perché mio padre è stato prima operaio e poi sorvegliante. Figlia di miniera perché è stata la miniera che ci ha fatto da mamma e anche da matrigna. Da mamma perché ci ha consentito di avere uno stipendio fisso tutti i mesi e quindi avere la possibilità di studiare. Non era facile accedere agli studi perché a Domusnovas quando io ero piccola non c’era la scuola media e soltanto più tardi è stato istituito l’avviamento. Per andare alla scuola media occorreva sostenere un esame, l’esame di ammissione, bisognava pagare un’insegnante e non tutti francamente se lo potevano permettere. E poi bisognava andare fuori; o si viaggiava e in quel periodo c’era la paura che potesse capitare qualcosa alle figlie femmine soprattutto. Quindi sono andata in collegio e per andare in collegio occorrevano un bel po’ di soldi e mio padre si è sacrificato; ha fatto lavori sempre nell’ambito minerario e sono potuta andare a Cagliari a studiare. Insomma eravamo poche domusnovesi in quel periodo

a poter studiare. Devo alla miniera la possibilità che ha concesso a mio padre di percepire uno stipendio e quindi logicamente di mantenere i miei studi. Perché ho detto matrigna? Perché ad un certo punto i minatori si ammalavano. Mio padre è uscito dalla miniera all’età di 46 anni, ma aveva già la silicosi, dolori reumatici e non poteva più svolgere il lavoro che svolgeva normalmente. Allora gli hanno dato un altro lavoro; gli hanno detto che se voleva stare in miniera, dato che era ammalato, poteva stare all’ingresso e sollevare la sbarra, ma mio padre ha rifiutato. Ecco perché matrigna; gli ha dato tutto, perché fino a quando stava bene ha ricevuto tanto. La miniera ti sfrutta, era così.

Perché ha deciso di diventare insegnante e per quanti anni ha ricoperto questo ruolo? Allora prima di tutto avevo una madre e un padre intelligenti. Sono stati loro che hanno deciso che io dovevo diventare insegnante. Anche perché mia madre non sapeva né leggere, né scrivere, o perlomeno molto poco. Però diceva sempre “Mia figlia diventerà insegnante”. Io ho avuto l’input dai miei genitori che sarei diventata insegnante. Quindi quando mi chiedevano “Cosa farai da grande?” e io subito “l’insegnante”. Sì, piaceva anche a me. In quel periodo i genitori volevano che i figli avessero un ruolo superiore al loro; c’era il mito dell’insegnante, del parroco, del sindaco. Erano poche le figure importanti del paese e la maestra era una di esse. Tanti sacrifici che penso siano stati ripagati. Per me è stata una cosa positiva perché poi con gli studi ho potuto avere un lavoro per tanti anni. Ho iniziato prima lavorando nelle scuole del Sulcis e poi nelle scuole elementari di Via Cagliari; ho insegnato per 36 anni e poi sono andata in pensione. Ho avuto diversi alunni, tutti sono diventati dei bravi ragazzi.

L’ha aiutata qualcuno nella stesura dei libri e perché li ha voluti scrivere? Li ho scritti da sola. In genere facevo leggere qualcosa agli amici; mie figlie l’hanno letto, ma non tutto perché sono state angosciate! Non ne potevano più! Poi per il sardo, io sono parlante e adesso anche scrivente sardo. Ho fatto diversi lavori scolastici in sardo con la mia amica Maura Maxia. Rileggendo i primi libri, mi sono resa conto degli errori che magari ho fatto. Perché ho cominciato a scrivere sardo senza averlo mai studiato.

“La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla”

Ovviamente il vocabolario lo guardavo centomila volte perché magari scrivevo e poi chiedevo “Ma ci saranno due t?”. E’ stata un po’ difficile comunque. Adesso scrivo bene anche il sardo. Ho voluto scrivere quei libri perché la memoria si conservasse, la memoria di un passato, quindi la memoria storica per dare anche lustro alle persone che si sono impegnate, che hanno lavorato, che hanno fatto tanto, perché restassero anche i loro sacrifici, rimanessero conservati in un libro, per un domani per i giovani. Affinché i giovani possano comprendere da dove i loro nonni, i loro padri molte volte, erano partiti e dove erano arrivati. Per capire cosa fosse la società di un tempo, Domusnovas di un tempo, che si è evoluta, perché nell’arco di 50 anni è cambiata tantissimo. Sino al dopo guerra si viveva anche in modo “primitivo” tra virgolette, c’era poca evoluzione. Tutti parlavano il sardo (ed era una cosa positiva perché io ho sempre parlato sardo), poi durante la guerra si è entrati in contatto con altre popolazioni e allora si è cominciato a parlare italiano. Parlando italiano in

modo orribile, perché era una traduzione pari pari dal sardo all’italiano. Adesso i ragazzi imparano l’italiano a scuola, anche se ci portiamo dietro tanti sardismi, anche chi è diplomato o chi è laureato. Perché la nostra origine è quella. Certe forme sono tipicamente sarde tradotte in italiano, e dobbiamo liberarci di questi errori, che però sono molto radicati in noi.

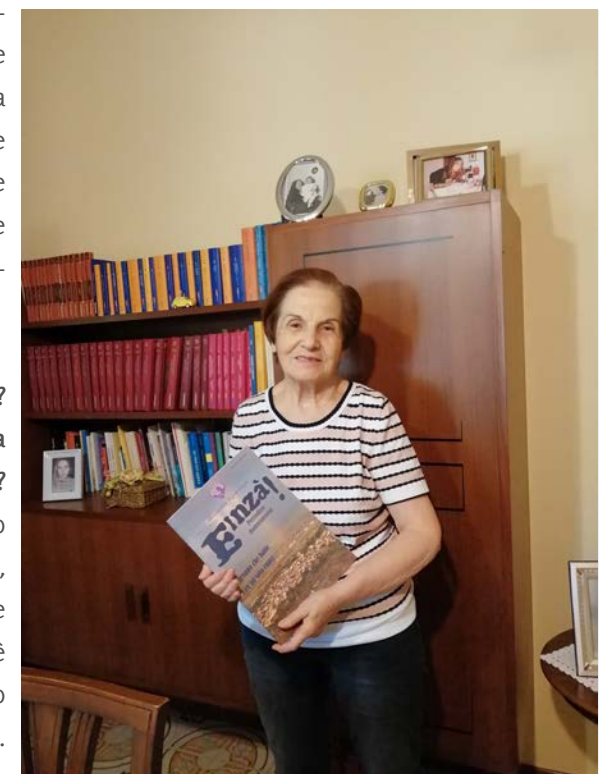
Lei è stata una mamma lavoratrice; come è riuscita a conciliare entrambi i ruoli?

Con l’aiuto dei familiari; ad esempio c’era mio padre che era vedovo e quindi vivevamo assieme, lui faceva da baby-sitter, poi c’era mia suocera, mie cognate. Praticamente in famiglia ci si aiutava. E poi avevo anche un aiuto domestico, per le pulizie e anche per le bambine. E’ sempre stato un grande sacrificio, soprattutto quando viaggiavo.

Cosa ne pensa di Domusnovas oggi? Come vede i giovani, lei che è stata insegnante, come vede il paese? Per me il paese, come ho detto nell’intervista a “Sentidu”, è fermo, immobile, non mi piace il paese di oggi. Innanzitutto nei vecchi è tipico rimpiangere il passato. Però io vedevo un paese più attivo, più vivo. Oggi mi sembra che ci si sia seduti un pochino. Forse nel dopoguerra, come in tutta l’Italia, c’era voglia di fare, voglia di migliorare, maggiore sacrificio. Ora mi sembra che abbiamo

dato troppo ai giovani, magari pensando “io ho sofferto quando ero piccola, quindi non voglio che mia figlia/o patiscano quello che ho patito io”. Questo è stato un grande errore perché non abbiamo lasciato che facessero le loro esperienze. Ci siamo sostituiti a loro, anche se non saranno tutti così. Abbiamo dato troppo non consentendo loro di camminare con le loro gambe. Si dice che i giovani siano bamboccioni, il lavoro non c’è ma i giovani devono cercarsele le opportunità. Bisogna fare in modo che diventino autonomi.

Francesca Locci



Sig.ra Maria Massa: insegnante in pensione e autrice di libri..



CONTENDI CONTUS...

"...E CONTENDI CUMMENTI SI FAINTI IS MALLOREDDUS E SA FREGUA.

Domusnovas, Agosto 2019, l'associazione Noarte di San Sperate fondata nel 2005 da Pinuccio Sciola e Mariano Corda, porta nei paesi della Sardegna il progetto Contendi Contus, e Domusnovas ha avuto il piacere di ospitare le artiste inglesi del collettivo Float Rachel Ashton e Saffron Sunni Mustafa.

Siamo stati invitati dall'associazione Elda Mazzocchi Scarsella a far parte del progetto Contendi Contus e con grande piacere abbiamo accettato perchè per noi Gruppo Folk Sant'Ignazio e Mani in Pasta, è sempre una gioia partecipare a queste esperienze.

Non si tratta solo di tradizioni culinarie ma è stato un vero tuffo nel passato quello che

le nostre ospiti hanno avuto modo di vivere in quel pomeriggio estivo con le "Mani in Pasta"!

In una calda serata di Agosto presso la sede delle due Associazioni Onlus, i nostri

Soci Simona, Michela, Cecilia, Franca, Gisella, Gianni, Andrea, Fernando e Efisio hanno accolto Rachel e Saffron per "Contai cummenti si fainti is Malloreddus e sa Fregua".

Abbiamo trascorso la serata in piacevole compagnia delle giovani artiste, dove con il nostro inglese (non proprio perfetto!) io e Michela abbiamo spiegato, grazie anche all'aiuto di alcune miniature in terracotta, la produzione della semola e di come diventasse poi elemento fondamentale per alcune produzioni che riempiono le nostre tavole, mentre le mani esperte del Gruppo Mani in pasta hanno mostrato in termini pratici la trasformazione vera e propria della semola con l'acqua e lo zafferano per arrivare poi al prodotto finito come la fregola o i gnocchetti, ottimi piatti della tradizione sarda!

Nel nostro piacevole incontro, trasformatosi anche in laboratorio pratico per le nostre amiche inglesi che hanno realizzato con le loro stesse mani is malloreddus, le giovani "Espolatrici" hanno potuto vedere gli abiti della Tradizione di Domusnovas grazie al Gruppo Folk Sant'Ignazio.

Felicissimi di aver dato il nostro contributo, non ci resta che ringraziare chi ci ha invitato e dire:

Alla prossima esperienza!

Simona Mascia



TUTTI PAZZI PER HAIRSPRAY

"GRASSO E' BELLO!"
Il manifesto di un paese sempre più inclusivo

"Per fare qualcosa di grande devi pensare in grande". È solo una delle frasi più celebri del musical "Hairspray", divenuto noto grazie al film con John Travolta e presentato a Domusnovas, il quindici agosto, dall'associazione "Apriti Sesamo". Per chi non lo sapesse, "Hairspray" racconta la storia di una simpatica adolescente amante della danza che, come tante sue coetanee, sogna di poter partecipare al programma musicale della televisione locale, il Corny Collins show. Tracy, la nostra protagonista, sembra avere tutte le carte in regola per realizzare il suo desiderio, ma ben presto dovrà fare i conti con un ostacolo apparentemente insormontabile: il suo peso. Lo spettacolo, ambientato nella Baltimora degli anni '60, affronta -seppur con l'ironia che lo caratterizza- diversi temi importanti e ancora attuali come il razzismo, il classismo o il body-shaming. Tanti gli attori preparati e brillanti, tra cui hanno spiccato Matteo Lugas, interprete di mamma Edna, e Daniele Soru, interprete di Link. Nei panni della vivace Tracy Turnblad Maria Giovanna Carta, co-fondatrice dell'organizzazione che ho deciso di intervistare. **-Ho letto che "Apriti Sesamo" è attiva dal 2010. È corretto?** "Sì. In realtà noi siamo nati come associazione nel 2009, ma siamo andati in scena per la prima volta nel 2010" **-Com'è nata questa**

idea? "Nasce da una passione comune, sviluppata grazie alla scuola, tra me e la mia collega e amica Nerina Asaro, che attualmente lavora come insegnante nel plesso di Musei. Tra i vari generi teatrali preferiamo il musical per la sua esuberanza." **-Perché per il quindici agosto è stato scelto proprio "Hairspray"?** "Questo è un musical che avevamo in cantiere da circa tre anni. Ci piace molto sia da un punto di vista spettacolare, essendo la trama molto divertente, sia dal punto di vista del contenuto che consiste, appunto, nella questione dell'integrazione, sempre molto attuale. Per noi è stato difficile portarlo in scena, data la presenza di vari personaggi di colore. Essendo noi un gruppo di attori bianchi, c'era sempre la paura di non rendere giustizia o di cadere in stereotipi negativi." **-Certo. Comunque, personalmente ho visto degli attori molto in gamba. A proposito, mi chiedo se chiunque possa diventare attore. Siete suddivisi in gruppi? Come funziona?** "Sì. Abbiamo un gruppo di Giovanissimi che va dagli otto anni circa ai sedici/diciassette anni. Poi c'è il gruppo degli adulti, che comprende gli attori dai diciassette/diciotto anni in su. Entrambi sono aperti a tutti. Più siamo e meglio è." **-Perfetto. E per quanto riguarda l'organizzazione degli spettacoli, come viene svolta? Chi si occupa di cosa?**

"Io e la mia collega ci occupiamo della regia, ma anche della sceneggiatura, dei costumi, delle canzoni e dei balletti, anche se per quanto riguarda la musica dell'ultimo spettacolo siamo state aidate da Sara Pinna. Inoltre, coordiniamo le attività delle prove. È un lavoro lungo, perché va fatto a monte e va aggiustato durante. Nel corso delle prove diventano più evidenti gli eventuali errori o ci si rende conto che ciò che si aveva in mente sia in realtà poco realizzabile. Nelle scenografie comunque ci aiuta Michele Soru, che realizza sempre dei 3D molto utili. Per quanto riguarda gli altri tipi di scenografia, riceviamo anche aiuto da parte di vari collaboratori." **-Quindi quanto tempo occorre per preparare uno spettacolo?** "Impieghiamo diversi mesi. Agli inizi il tutto si svolgeva in modo molto veloce, dunque ci mettevamo sui 3 mesi. Adesso, per garantire una maggiore qualità, impieghiamo 8-9 mesi. Le prove si svolgono una volta a settimana, all'oratorio parrocchiale San Domenico Savio e hanno una durata di due ore." **-Cosa avete in programma, per quanto riguarda i prossimi spettacoli?** "Stiamo iniziando a lavorare con il gruppo dei Giovanissimi su 'Grease', che è stato il primo spettacolo che abbiamo fatto. Adesso vogliamo riproporlo, coinvolgendo un gruppo più ampio e in chiave più moderna. Con il gruppo degli adulti, invece, stiamo lavorando sul classico Disney 'Hercules'." **-Quando si terranno questi spettacoli? Dove? Quale, tra i due, sarà presentato per primo?** A queste domande, per il momento, non posso rispondere. Ma vi consiglio di seguire gli aggiornamenti sulla pagina Facebook "Associazione Apriti Sesamo", tanto per cominciare. **Sonia Orrù**

foto a pag 35



ACCAREZZA LA PAURA

"DUE RACCONTI DI F. C.

È sempre difficile parlare di paure, soprattutto di quelle che viviamo in prima persona e che sembrano renderci impossibile l'esistenza. Sono del parere che le paure - non derivanti da particolari traumi - siano frutto della paura di noi stessi che non vogliamo conoscere ciò che è ignoto e temiamo lo svanimento delle nostre certezze. È più che normale preferire porre un muro (fuga) tra noi e la paura invece di affrontarla in modo sereno e non aggressivo (lotta). Non ci rendiamo conto che così facendo agevoliamo la sua crescita. Prendiamo l'esempio del drago che sta a protezione del tesoro; il drago rappresenta la nostra paura e il tesoro il nostro tesoro interiore. Se avremo la forza ed il coraggio di

avvicinarci al drago avremo anche la possibilità di conoscere il tesoro che è in noi ed è offuscato dalla paura. Sto imparando che la paura ha bisogno di essere accolta e ascoltata, solo così potremo affrontarla davvero. Non dobbiamo far tutto da soli, ma possiamo, esattamente come nella vita quando impariamo a camminare, essere sostenuti ma se la spinta non viene da noi non andremo mai oltre le nostre paure. Io, nel mio percorso sto riuscendo (con difficoltà) ad ascoltare e dialogare con la voce che mi dice che fallirò e - a volte - sto riuscendo ad accettarla e percepirla come parte di me. È difficile accettare aiuto ma per me è stato l'unico modo per iniziare a guardare in faccia la paura e a

renderla mia. Non rimaniamo seduti con la testa fra le mani ma usiamo le mani per accarezzare e accogliere i nostri timori e plasmare la nostra più grande e bella opera d'arte che è proprio la nostra vita.

F.C.

CIUBILLO E ARMANDO

Era una gelida sera d'inverno quando, sotto un forte temporale, un piccolo procione di nome Ciubillo si perse, e, non riuscendo a trovare la sua famiglia si mise a piangere disperato. Armando, un albero di pesche lo vide e gli disse: "Ciao, come ti chiami? Io sono Armando. Vedo che ti sei perso, vieni a ripararti dalla pioggia nella cavità della mia corteccia". Il piccolo Ciubillo tirò su con il naso ed entrando nella corteccia si sistemò cadendo poi un sonno profondo. La mattina seguente, si svegliò con il calore del sole sul suo muso e, dopo essersi stiracchiato ringraziò l'albero Armando e proseguì nel suo cammino verso casa.

Tre anni dopo il Ciubillo mentre era in giro alla ricerca di buon cibo notò dei corvi aggredire un povero e vecchio albero. Si avvicinò e riconobbe la cavità che tre anni prima l'aveva riparato durante il temporale. Quell'albero era proprio Armando. Si alzò su due zampe e gonfiando il petto gridò: "smettete di infastidire il mio amico! Non ha fatto niente di male!", in quel momento i due corvi scoppiarono in una fastidiosa risata ribattendo: "perché mai dovresti stare dalla parte di questo vecchiccio?", sentendo come risposta "lui è mio amico" se ne andarono e Armando si ricordò del piccolo procione ormai adulto. Lo ringraziò e lo ospitò di nuovo all'interno della sua corteccia un po' invecchiata. Il procione sorrise e si intrufolò volentieri al suo interno. Non scordare mai di chi è stato gentile e un buon amico con te.



CAMPUS ESTIVO

C'ERA UNA VOLTA IL NOSTRO CAMPUS...

Ricordo ancora il giorno in cui Maria Giovanna Dessì, presidente dell'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella, davanti ad un caffè mi parlò del progetto estivo che aveva in mente. Era fine marzo, pioveva e l'estate sembrava ancora lontana. Tuttavia, quando si hanno delle grandi idee, è necessario avere risorse e tempo per poterle concretizzare. L'idea iniziale è stata quella di regalare ai bambini del nostro paese l'opportunità di trascorrere in maniera giocosa e piacevole il periodo estivo.

In sede di progettazione, una proposta tirava l'altra e ognuna di queste è risultata essere preziosa per quello che da lì a poco sarebbe diventato "la realizzazione di un sogno".

Indiscussa sede del nostro campus è stato il Parco Scarzella di Domusnovas, un'estesa area attrezzata di zone verdi, area giochi, campi da gioco, area ristorazione e in ultimo, ma non in ordine di importanza, sede dell'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella. Per arricchire le esperienze dei bambini e allo stesso tempo valorizzare il territorio locale, era necessario andar oltre lo stesso parco, riportando in vita zone del nostro paese che spesso vengono date per scontate, ma che in realtà sono un patrimonio da scoprire e custodire; inizialmente si parlò di "passeggiate" nel territorio, individuando come mete privilegiate il nuraghe Sa Domu e s'Orcu, le Grotte di San Giovanni, la biblioteca comunale

e quello che da un anno circa è diventato per gli abitanti di Domusnovas "Il Giardino Possibile".

Dopo un'attenta analisi dell'offerta educativa del territorio nel periodo estivo, abbiamo deciso di riservare le nostre attività ad una fascia d'età compresa dai 7 ai 13 anni. Abbiamo proposto dei laboratori in grado di soddisfare l'obiettivo principale dell'intero progetto, quello di fornire un'occasione di acquisizione di competenze specifiche, gioco, svago e socializzazione nel rispetto dei bisogni di crescita dei bambini. Infatti, qualsiasi attività che fornisca opportunità di crescita ai bambini e ragazzi è sempre una risorsa per le famiglie e per l'intera comunità.

Tredici attività previste e dodici professionisti in azione che, secondo un calendario a misura di bambino, si alternavano nelle calde mattinate di giugno, luglio, agosto e settembre.

A mio parere il valore aggiunto del nostro campus è stato dato da due splendide volontarie, Batoul e Bayan, due giovani ragazze siriane che hanno condiviso con operatori e bambini le loro esperienze di vita, la loro lingua e la loro cultura, deliziandoci con i cibi tipici del loro paese. I bambini hanno amato fin da subito queste ragazze, le hanno ringraziate e dimostrato il loro affetto aiutandole nell'acquisizione della lingua italiana.

A seguire, troverete la descrizione di ciascuna attività raccontata dagli stessi educatori e dai vari professionisti che hanno lavorato insieme al campus.

Dott.ssa Veronica Porcu- Psicologa

LABORATORIO SULLE EMOZIONI E LABORATORIO SULL'AUTOSTIMA



Il laboratorio sulle emozioni e il laboratorio sull'autostima erano due attività previste nel campus estivo a Domusnovas. La scelta di portare avanti questi due percorsi paralleli nasce dal sempre maggior numero di bambini e adolescenti con difficoltà emotive, relazionali e scarsa fiducia in se stessi. Le attività hanno privilegiato percorsi educativi, ludici creativi e relazionali. La possibilità di sperimentarsi in gruppo e in coppia ha permesso di acquisire abilità riguardanti il riconoscimento e la verbalizzazione emotiva, il monitoraggio e il controllo dei propri impulsi relazionali e lo sviluppo dell'empatia. Il benessere mentale ed emotivo dei bambini è strettamente dipendente dal concetto che ognuno ha di se stesso, di ciò che pensa di essere e di ciò che pensa che gli altri possano pensare della propria persona. Per questo motivo ho pianificato il laboratorio sull'autostima, al fine di aiutare i bambini a costruire una buona immagine di se stessi, che li aiuterà a destreggiarsi nella vita quotidiana. I bambini hanno apprezzato le attività e durante gli incontri finali hanno dimostrato di aver raggiunto gli obiettivi prefissati

inizialmente. Sono molto soddisfatta del loro entusiasmo e dell'impegno dimostrato in alcune delle attività svolte; hanno saputo mettersi in gioco su questioni che per loro erano completamente sconosciute. Questa esperienza ha arricchito anche me come professionista, soprattutto nel momento ci si metteva in discussione, condividendo con l'altro le proprie emozioni e i propri pensieri.

Dott.ssa Veronica Porcu - Psicologa, esperta in Disturbi specifici dell'apprendimento ed in interventi abilitativi e riabilitativi basati sui principi dell'ABA



Tra le attività del campus ha trovato spazio un ciclo di laboratori legato al progetto "Domusnovas, paese possibile", promosso dall'associazione Elda Mazzocchi Scarzella. Il progetto ha l'obiettivo di rendere il paese di Domusnovas sempre più a misura di bambino, sia nella sua dimensione urbana che in quella sociale.

Questo significa portare i bambini stessi a vivere gli spazi del paese in maggiore sicurezza, ad essere più autonomi, responsabili, protagonisti del presente, ad essere cittadini che possono esprimere il loro punto di vista sapendo che questo verrà ascoltato e preso in considerazione quando si interviene in ambiti che li riguardano, anche attraverso processi di progettazione partecipata.

Per ascoltare le esigenze dei piccoli cittadini e tener conto delle loro richieste è necessario predisporre spazi dedicati, momenti di gioco e laboratori specifici nei quali possano esprimersi in merito a diversi temi.

Durante il laboratorio sono stati proposti ai bambini alcuni temi su cui riflettere, in particolare la loro percezione del paese, i luoghi che conoscono e preferiscono, gli spostamenti più frequenti come quello casa-scuola, la fruizione della strada. Abbiamo



LABORATORIO PAESE POSSIBILE



chiesto loro di rappresentare, sia attraverso il disegno che la modellazione con plastilina, spazi del paese che conoscono e di immaginare di poter cambiare qualcosa in alcuni di quei luoghi. L'elemento più spesso introdotto per cambiare un luogo è stato il colore. Uno degli incontri ha avuto come tema quello dei segnali stradali; i bambini ne hanno immaginato di nuovi: il segnale di pericolo marciapiede rovinato, quello di

divieto di pasticciare i muri e quello di divieto di usare il telefono alla guida o quando si attraversa la strada.

È emerso che i bambini sognano un paese più divertente e colorato, e che anche loro sono consci dei pericoli della strada.

L'esperienza del campus è stata un'occasione straordinaria per iniziare in modo definito

e riconoscibile un percorso potenzialmente molto ampio e articolato. Ha offerto diversi spunti e fatto emergere potenzialità da sviluppare in futuri laboratori, per esempio per quanto riguarda la collaborazione con altre associazioni.

Si proporrà, prossimamente, un'attività conclusiva di questa esperienza del laboratorio estivo che sia sintesi delle richieste dei bambini (un paese più colorato e divertente) e che sia rappresentativa dell'esigenza di una maggior sicurezza nelle strade del paese, sentita in particolare da genitori e adulti che ogni giorno accompagnano i bambini: colorare gli attraversamenti stradali in prossimità delle scuole. I bambini verranno coinvolti in prima persona anche in questa azione simbolica che inciderà temporaneamente sull'aspetto di alcuni spazi.

Laura Farris - Laurenda in Architettura
Francesca Locci - Dott.ssa in Scienze dell'Amministrazione, Impiegata Amministrativa

LABORATORIO DI LINGUA ARABA

Questo laboratorio aveva come scopo quello di avvicinare i nostri bambini ad una cultura differente dalla nostra. Il canale utilizzato è stato l'insegnamento della lingua araba da parte di due giovani ragazze che hanno collaborato con i diversi professionisti all'interno del campus. I bambini hanno familiarizzato con i segni grafici della lingua araba, dei numeri, divertendosi nella loro riproduzione e nell'acquisizione della pronuncia di alcune parole di uso comune. È stata sicuramente un'esperienza divertente e ricca di emozioni.

Batoul e Bayan - Studentesse



LABORATORIO ARTE E LABORATORIO DI MUSICA



Da giugno a settembre 2019, il lunedì e il mercoledì, per sei ore settimanali, ho tenuto i laboratori musicali e artistici al campus estivo del parco Scarzella di Domusnovas. La media era di 10, 16 bimbi e bimbe per laboratorio, una miscela a volte esplosiva! Ormai frequento Domusnovas da qualche anno, per attività laboratoriali nelle scuole con la mia associazione Cherimus, o come singolo, spesso accompagnato da Emiliana Sabiu (anche lei ormai vecchia conoscenza di Domusnovas), sempre in

collaborazione con l'associazione Elda Mazzocchi Scarzella, e ogni volta è un piacere (stupefacente, vista anche la tenacia) vedere l'attenzione rivolta verso i bambini. La mia preoccupazione, al di là dell'attività in sé, che fosse la registrazione di suoni, la ricerca di materiali sonori nel parco, l'analisi ritmica di una filastrocca o la realizzazione di trofei, mappe del paese o Domus de Janas, la mia preoccupazione, dicevo, è sempre stata quella di accrescere il loro senso di gruppo. Le attività sono state

TUTOR

Quest'estate ho lavorato al campus come tutor. Mi sono occupata dell'accoglienza dei bambini la mattina in apertura e la consegna ai genitori o delegati in chiusura. Ho curato i rapporti con i genitori, monitorato le presenze dei bambini ed educatori, ho supportato questi ultimi con materiale di monitoraggio e laddove fosse necessario con la mia presenza, supportandoli nelle attività da svolgere. Per me è stata una bellissima esperienza di crescita personale e formativa. Ho avvertito

ottima collaborazione con genitori ed educatori. Ho percepito nei bambini tanta voglia ed interesse verso le attività svolte, i benefici nello stare e lavorare con il gruppo di pari, e molta sintonia con gli insegnanti.

Silvia Erbi - Tutor



sempre volte al raggiungimento di un traguardo collettivo, lavorando sulla relazione tra i bimbi e le bimbe e la loro interazione, o almeno ci abbiamo provato! Non ho mai lavorato da solo, ma ho cercato la collaborazione anche tra noi operatori, elaborando strategie, inventando nuovi giochi, cercando di "contaminare" il mio laboratorio con altre professionalità, e un po' spero di aver contagiato qualcosa pure io! Ho avuto occasione di condividere le ore di lavoro con persone appassionate e qualificate, come Veronica Porcu, Giovanni Paulis e Fabio Sanneris. Le bambine e i bambini sono stati una fonte inesauribile di stupore, sempre pronti a ribaltare il mio punto di vista, darmi nuove letture e nuove sfide. Ogni bimbo e bimba è un puzzle a sé, un intreccio di curiosità, paura, talento, che ha arricchito questa esperienza, il gruppo e me.

Carlo Spiga - Presidente Associazione Cherimus



LABORATORIO DI YOGA



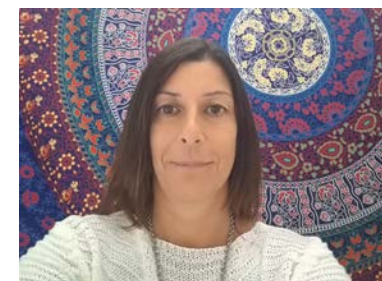
Tra le attività proposte al Campus estivo vi era anche lo Yoga ed io quale insegnante di Yoga per bambini ho avuto la possibilità di vivere una bellissima esperienza con i fantastici bambini di Domusnovas. Abbiamo condiviso insieme nelle calde mattine la storia e l'origine dello yoga che risale al Signore Shiva, divinità padre di tutti gli yogi. Attraverso lo Yoga si influenzano non solo

i muscoli e le articolazioni ma si attivano tutte le funzioni del nostro corpo: dalla respirazione alla digestione, all'attività cardiovascolare e naturalmente agisce anche sul rafforzamento del sistema immunitario. La cosa ancora più interessante è che i benefici non si esauriscono al corpo fisico

in quanto le pratiche, agendo sulle ghiandole endocrine, vanno a determinare un miglior equilibrio nella produzione ormonale. Inoltre, come sappiamo, essendo il nostro organismo una sorta di ologramma in cui non esiste separazione, ne risulta che anche le nostre emozioni, la mente e lo spirito, vengano inglobate nel processo.

Lo Yoga è pertanto una disciplina utile per scoprire, fin da bambini, un buon equilibrio di corpo, mente e spirito e mantenerlo per tutta la vita. Tutti gli esercizi di Yoga contribuiscono, fisicamente, a migliorare la loro flessibilità, la forza, la coordinazione e la consapevolezza del corpo, inoltre, migliorano la concentrazione e il senso di calma e relax: lo yoga porta, in superficie, quella meravigliosa luce interiore che tutti i bambini hanno. Durante i nostri incontri al campus, abbiamo imparato a creare momenti di condivisione attraverso il canto, a giocare con le Asana per riscaldare il corpo, a gestire le nostre emozioni attraverso la conoscenza del respiro e a sviluppare concentrazione ed attenzione attraverso la meditazione

Barbara Olivari - Insegnante di Yoga



LABORATORIO META COGNITIVO

Al Campus mi sono occupata del Laboratorio di Metacognizione, cioè la "conoscenza della propria conoscenza". Come imparo? Cosa so di me e di come funziono? In questi mesi abbiamo esplorato questi temi, attraverso il gioco: abbiamo esplorato come i 5 sensi possono servire per imparare meglio, abbiamo fatto giochi di memoria, di attenzione, attività di organizzazione e categorizzazione, partendo da spunti della vita di tutti i giorni al Campus. Il giovedì avevamo anche lo spazio compiti, dove i bambini potevano chiedere aiuto se avevano qualche difficoltà. Proporre attività metacognitive ai bambini poteva essere una sfida, e l'abbiamo vinta! I

bambini hanno accolto con gioia le varie attività.

Priscilla Atzeni - Psicologa, esperta di tecniche di apprendimento



LABORATORIO DI BODY TRAINING



Quando mi è stato proposto di seguire questo gruppo di Ragazzi/Bambini avevo mille perplessità, date dalla mia poca esperienza con questa fascia d'età, soprattutto con i più piccoli, avendo sempre lavorato con persone adulte, questi dubbi sono stati spazzati via nel corso di pochi giorni soprattutto dall'accoglienza sempre molto affettuosa che veniva riservata a me e agli altri professionisti e collaboratori. Senza ombra di dubbio un'esperienza che ripeterei, ovviamente non è stato sempre facile far mantenere i vari gruppi di lavoro sempre attenti e focalizzati sull'attività, ma questo è normale nella loro fascia d'età, non mi aspettavo niente di diverso.

L'attività si proponeva tra gli obiettivi principali quello di stimolare l'interesse e la partecipazione di tutti i ragazzi/bambini, per permettere una buona integrazione all'interno del gruppo di lavoro, puntando sulla collaborazione di ciascuno.

Attraverso il gioco dunque si sperimentano regole, relazione, movimento, coordinamento,

in una dimensione di divertimento e di progressiva valorizzazione di se stessi e dei compagni.

Gian Marco Cadeddu - Educatore, Istruttore fitness, Studente in educazione professionale in professioni sanitarie



LABORATORIO DI INGLESE



Il laboratorio di inglese iniziato a giugno e terminato la prima settimana di settembre è stato frequentato da bambini appartenenti a due fasce di età comprese tra i 7-8 anni e 11-13 anni.

Il metodo utilizzato era l'insegnamento dei vocaboli principali e espressioni utilizzate quotidianamente; il lessico presentato era sempre collegato a storie e fiabe classiche, temi e giochi relative alla memorizzazione dei colori, degli animali e delle forme in inglese. Tutte queste attività avevano la funzione di mantenere sempre vivo l'interesse dei bambini e avevano come obiettivo quello di riprendere anche i temi acquisiti durante l'anno scolastico e prepararli all'anno successivo. L'introduzione di alcune semplici espressioni colloquiali ha permesso di stimolare la conoscenza della lingua in maniera più approfondita e dinamica.

Talvolta gli incontri si sono tenuti in compresenza con la psicologa Veronica Porcu che alla stessa ora curava il laboratorio di

emozioni con i ragazzi più grandi. Durante queste lezioni, con l'ausilio di un glossario, si è colta l'occasione per parlare degli stati d'animo di ognuno in lingua inglese al fine di acquisire padronanza lessicale anche per quanto riguarda i partecipanti della minore età.

I bambini si sono mostrati motivati, creativi, curiosi e intenti a lavorare insieme. Ciò che ho percepito è stato un forte entusiasmo nello svolgimento delle attività. Il campus ha offerto a tutti gli iscritti maggiore opportunità di divertirsi, socializzare e imparare l'inglese attraverso il gioco.

Valentina Collu - Laurea Magistrale in Governance e Sistema Globale



LABORATORIO DI AUTO-PROGETTUALITÀ



Il laboratorio di auto-progettualità è stato uno spazio di approfondimento della conoscenza di sé e delle proprie caratteristiche personali, nell'ottica di una maggiore consapevolezza delle proprie personali risorse e dei propri desideri. Tramite l'utilizzo di attività individuali e di gruppo, attività di gioco con obiettivi di riflessione specifici, i partecipanti sono stati sollecitati nel raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali:

- Il riconoscimento dei propri bisogni e dei propri desideri;
- La consapevolezza di sé;
- L'identificazione delle proprie risorse/caratteristiche personali;
- La collaborazione e l'importanza del confronto con l'altro.

La partecipazione è stata entusiasta, i ragazzi hanno accolto ogni proposta con impegno ed entusiasmo.

Gabriele Sanna - Psicologo e Psicoterapeuta



LABORATORIO DI GIORNALISMO



A prima vista, il primo giorno del laboratorio di giornalismo durante il campus i bambini mi sono sembrati abbastanza curiosi circa l'attività ma anche un po' spaventati perché erano convinti che avrebbero dovuto scrivere tantissimo. Una volta chiarito che così non era, ci siamo presentati e conosciuti meglio. Il loro primo articolo è stato sulla loro prima settimana al campus e una loro breve introduzione. Nel corso della settimana, avendo avuto qualche momento in più con loro ho deciso di introdurre la lettura di un albo illustrato ogni venerdì all'ultima ora, negli ultimi venti minuti ci mettevamo tutti sul pavimento con i tappetini da Yoga e ci rilassavamo. Durante il corso dell'estate ho avuto l'opportunità di conoscere tanti bambini anche per solo un mese e con tutti ho cercato di instaurare un rapporto esclusivo. È stata un'esperienza meravigliosa che mi ha dato l'occasione di lavorare con tanti bambini contemporaneamente e creare tanti legami umani.



Erica Pintus - Laureanda in Scienze dell'educazione e della formazione

LA PAROLA ALLE SCUOLE

COMPRENSIONE E TOLLERANZA

Scuola dell'infanzia Piccolo Mondo

I genitori sono gli osservatori più attenti e attivi nella vita di un bambino. Ciascuno di essi, oltre agli innumerevoli tentativi di impeccabile educazione, interviene nella routine del piccolo per preservarlo dai pericoli, spesso anticipando per praticità e necessità quotidiane le sue azioni. Si presta un'attenzione eccessiva verso la perfezione tanto che l'adulto arriva a sostituirsi totalmente nello svolgimento delle piccole attività quotidiane con interventi precisi e rapidi per evitare perdite di tempo, dimenticando ancora una volta l'importanza dello sviluppo dell'autonomia dei piccoli e scambiando il proprio atteggiamento per amorevoli premure, alleviando le fatiche delle giornate intense e alleggerendo il percorso di vita e divenendo col tempo quello che gli inglesi definiscono "helicopter parents", i genitori elicottero. Essi "guidano e monitorano costantemente la vita del bambino, provvedono ai

suoi bisogni indipendentemente dall'effettivo bisogno risolvendo ogni problema ancor prima che si presenti". Ciò accade in seguito anche nell'ambito scolastico.

Due strumenti fondamentali di cui un genitore, (o un adulto-guida), insegnanti ed educatori in primis dovrebbero disporre sono la tolleranza e la comprensione. Se il nostro bambino ci chiede di potersi lavare da solo, e ci incalza dicendo: -Faccio io!- Riteniamoci

fortunati. Tolleriamo qualche schizzo d'acqua sul pavimento immacolato, apprezziamo e lodiamo la sua intraprendenza. Vigiliamo senza invadere, e comprendiamo che se il risultato non sarà perfetto, staremo crescendo un piccolo uomo o una piccola donna che ha voglia di fare.

Prendersi cura di sé e delle proprie cose, scegliere come operare, fa sentire semplicemente grandi, e sarà il germoglio di un comportamento creativo, responsabile e maturo. Incentiviamo questo modo di vivere.

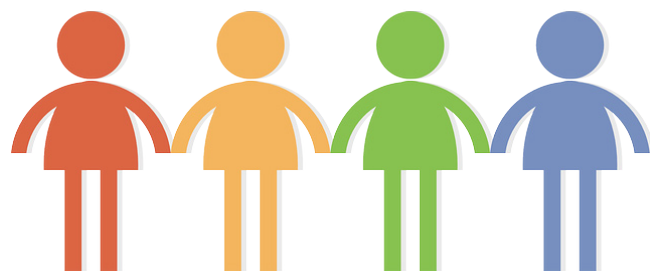
Se avremo un atteggiamento paziente e tollerante verso i gesti volenterosi ma meravigliosamente imperfetti delle creature che ci sono state affidate, anch'esse impareranno la comprensione verso il prossimo. I bambini cresceranno sicuri di se stessi se si sentiranno amati, ma liberi di scegliere e senza il vincolo dei nostri condizionamenti. Sbagliando, capiranno e non giudicheranno le azioni di chi li circonda, ne sentiranno il peso del giudizio altrui su di essi.

"il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo."

Tratto da art.13 La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia.



UN GIORNO SPECIALE: LETTURE ALL'ARIA



Scuola dell'infanzia statale F. Meloni

L'autunno è alle porte, e non poteva arrivare per noi alunni della scuola dell'Infanzia proposta migliore: una gita fuori porta, con una merenda da "SBALLO" per poi dedicarci ed immergerci nella lettura, per viaggiare con la fantasia, in uno scenario mozzafiato che è quello di S'Ortu Mannu di Villamassargia. Insomma questa volta la "Biblioteca" è andata nel bosco! Ed eccoci... arrivati in un piccolo angolo riservato solo a noi, pronti ad entrare dentro una storia emozionante e conoscere una bellissima principessa, un po' fuori dal comune, ma pur sempre una bella principessa: Eleonora D' Arborea...è uno dei personaggi più famosi e insieme meno documentati della storia sarda come maestra Alexandra ci spiega. Giudicessa d'Arborea - cioè sovrana di uno dei quattro giudicati, veri e propri Stati autonomi, nei quali era suddivisa l'isola nella seconda metà del Trecento. Eleonora fu l'ultima regnante dell'isola, capace di radunare sotto un'unica bandiera le diverse popolazioni sarde che per la prima volta si riconobbero come "nazione" e lottarono con successo contro gli aragonesi. Eleonora firmò un codice di leggi, la Carta de Logu. Dentro le pagine di questo grande libro ci sono tanti articoli dedicati alla difesa dell'agricoltura e a regolare i rapporti tra pastori e contadini. Sono una lettura

interessante e a volte anche divertente perché raccontano un pezzo di vita sull'isola di tanti anni fa, quando, come capita a voi bambini, si scontravano gli interessi degli allevatori con quelli degli agricoltori. Guai a far sconfinare le greggi in campi recintati, o ancor peggio rubare un cavallo o commerciare pelli illegalmente. Persino sottrarre dal nido falchi ed astori da addestrare per la caccia era severamente proibito.

Per questo un falchetto che nidifica nel golfo di Orosei è stato chiamato in suo onore falco eleonora o falco della regina ed è bella l'immagine della giudicessa medioevale sul suo cavallo, con il piccolo rapace, protetto da una legge accorta, portato alto sul guantone destro. Dopo aver ascoltato la breve descrizione del libro Eleonora d'Arborea ecco che i racconti si fanno sempre più accattivanti quando si aprono le pagine del libro "Il falco e la regina" Attorno alla sua figura nacque una leggenda...Eleonora principessa guerriera, raffinata donna cortese, sposa fedele, giudiziosa massai, devota cristiana,



colta legislatrice, madre affettuosa del piccolo Federico d'Arborea. Ed ecco spuntare in mezzo ai libri "La canzone di Federico e Bianchina",

mondo, imparare a conoscersi e volersi bene, oppure a litigare, dieci anni per prepararsi al futuro... E' proprio vero che imparare all'aria aperta è adatto ad ogni età, stare in natura è di per se una pratica salutare: l'ambiente esterno, il bosco offrono sostanze benefiche per il corpo e per la mente e noi e i bambini, se pur piccini, ci siamo lasciati avvolgere dai racconti della maestra cercando di entrare a far parte di quei racconti... del castello tra le nuvole...della guerra che non piace, della principessa con i suoi vestiti...del falco dall'aspetto forte e imperioso... storie di avventure fantastiche, ambientate in luoghi meravigliosi... E' un momento prezioso... li vediamo letteralmente pendere dalle labbra della narratrice, ansiosi di non perdersi nemmeno una parola. Chi ama leggere sa cosa significa affezionarsi

D'Arborea che a parer delle nostre maestre sono bellissimi!!! Ogni storia che leggiamo ai bambini insegna loro qualcosa: parole nuove per ampliare il loro vocabolario, ma anche culture lontane, storia, geografia e valori. In questo modo, aiutiamo i nostri bambini a saperne di più, diventare curiosi, intelligenti, aperti, APPASSIONATI...



"Rimane la necessità di dover comunicare loro non solo il piacere della vita ma anche la passione della vita di educarli non solo a dire la verità, ma anche di avere la passione della verità. Vederli felici non ci può bastare. Dobbiamo vederli appassionati a ciò che fanno, a ciò che dicono e a ciò che vedono" (Gianni Rodari)

dedicato al piccolo figlio di Eleonora e alla sua giovanissima promessa sposa Bianchina. Federico che, come voi, viene dalla Sardegna, isola indomita e ventosa; Bianchina vive a Genova, dove le strade respirano al ritmo del mare. I due bambini non si conoscono, non si sono mai visti quando vengono promessi in matrimonio dai loro ricchi e nobili genitori. Il patto stabilisce che le nozze verranno celebrate dopo dieci anni, quando i piccoli fidanzati avranno raggiunto la pubertà. Dieci anni per crescere insieme all'ombra dei fiori di melo della dote di Bianchina; dieci anni per giocare, sognare viaggi alla scoperta del

ad un personaggio, o ad una storia che per i motivi più diversi ti colpisce nel profondo e ti spinge a rileggere e ad ascoltare quel racconto decine di volte...e noi ci siamo appassionati ad Eleonora. È stato bello trascorrere una mezza giornata in mezzo a degli ulivi secolari, ma la nostra esperienza non finisce qua: decidiamo di continuare il nostro percorso a scuola e tra immagini trovate, fotocopie varie, ci trasformiamo in piccoli artisti e diamo libero sfogo alla nostra creatività: Qualche pennello per i più piccini, pennarelli e tecnica del puntinismo per i più grandi, abbiamo realizzato il ritratto di Eleonora

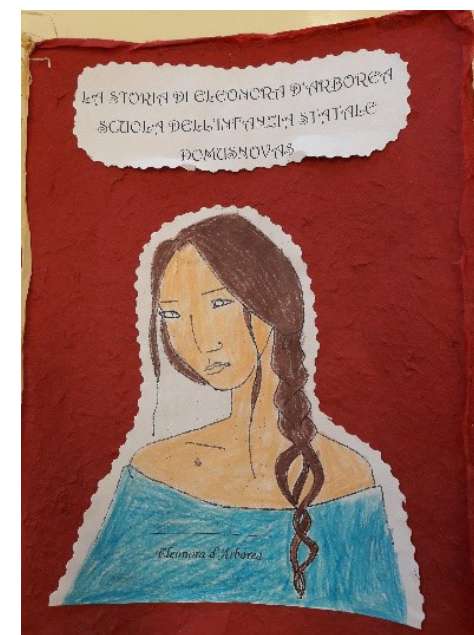




Foto: Tante idee per le tue creazioni.

INGREDIENTI

500 grammi di semola

sale quanto basta

acqua tiepida

PROCEDIMENTO

Si dispone la semola a fontana all'interno di un recipiente di terracotta "Sa Scifedda" e si aggiunge lentamente l'acqua tiepida e il sale



Mischiando tra di loro questi semplicissimi ingredienti, si ottiene un impasto che verrà disposto su una spianatoia per facilitarne la lavorazione



Dopo aver lavorato la pasta, la si rimette nel recipiente di terracotta e aggiungendo ancora dell'acqua la si lavora ulteriormente con i pugni per ammorbidirla sempre di più



Intanto si mette a bollire l'acqua con un po' di olio d'oliva per evitare che la pasta si attacchi



Dopo una bella spolverata di parmigiano il piatto è pronto per essere gustato nelle malinconiche giornate autunnali

Una volta raggiunta l'ebollizione si strappano dei pezzettini di pasta dall'impasto e si allungano con le mani, dandogli la forma di "straccetti" I SAPPUEDUSU

Il tempo di cottura varia a seconda dello spessore della pasta, che essendo stata realizzata grossolanamente a mano, cambierà di volta in volta.

Una volta giunta a cottura, la pasta può essere condita con un sugo semplice fatto di pomodoro e basilico.

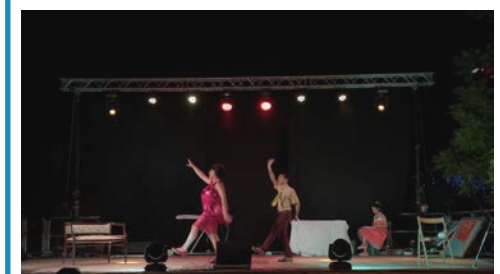


Dopo una bella spolverata di parmigiano il piatto è pronto per essere gustato nelle malinconiche giornate autunnali per riassaporare la bontà degli ingredienti più semplici e genuini che utilizzavano le nostre nonne.

Buon appetito!

Barbara Lebiu

TUTTI PAZZI PER HAIRSPRAY



L'Associazione Apriti Sesamo porta avanti le proprie attività, ormai da 10 anni, grazie ad un nutrito gruppo di attori dilettanti locali e non, accomunati dalla passione per il palcoscenico, per il canto e per il ballo. In questo periodo si sono avvicinati nei vari musical circa 50 attori, tra compaesani e non. Si invitano quanti volessero cimentarsi in qualcosa di nuovo a contattare attraverso pagina facebook o telefono.



PER IL QUARTO ANNO
CONSECUTIVO TORNANO:

IS ANIMEDDAS

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2019 ORE 17:30

PARTENZA DA PIAZZA MATTEOTTI